

Paesista preferibilmente panoramico, cercò ed amò i cieli movimentati, quelli dei tramonti, le «divine nuvole» di Enrico Thovez, che egli ha ammirato nelle opere dei maestri olandesi delle gallerie di Amsterdam e dell'Aia e che costituiscono quella che si potrebbe dire la sua individualità come paesista.

Enrico Thovez, in un importante numero del *The Studio* dedicato all'«Arte della fotografia» (1905) ricordando le opere di Guido Rey, di Gatti Casazza, di Vittorio Sella, riferendosi a quelle dello Schiaparelli così scriveva testualmente: «I soggetti dello Schiaparelli fortemente ricordano Millet ed esprimono il suo senso di poetica grandiosità».

Più che di Millet però, come egli stesso afferma, sentì profondamente l'intimità poetica e romantica del sentimento di Antonio Fontanesi ed a questa ispirò particolarmente l'opera sua.

Come fotografo... *errante* - così si qualifica - fece un po' di tutto (come, con quella bonarietà e semplicità che lo distingue, asserisce), fotografando quanto gli si offriva, sempre però, aggiungiamo noi, con quell'immediatezza di percezione, felicità di motivo, innato senso della composizione e soprattutto con una personale delicatissima sensibilità, da renderci, ad ogni scatto della macchina, sua fedelissima compagna, l'opera d'arte. Ed essa rimarrà poi tal quale è, genuina, come l'ha sentita e resa essenzialmente, subitaneamente l'anima dell'autore, col concorso dell'obbiettivo, poichè dagli allettamenti del ritocco e da altre astuzie, o sia pure piacevoli abilità, la produzione dello Schiaparelli non si lascia che di rado attrarre, anche semplicemente perchè non ha bisogno di servirsi, di sfruttare tali risorse per giungere a certi effetti ed a suscitare strane impressioni, come qualche volta succede specialmente quando vi è povertà di ispirazione, debolezza di motivo, assenza di composizione.

Così i vari paesi con i loro costumi e le più spiccate loro caratteristiche, le multiformi realizzazioni



Vespere

di figura, dai vecchi venerandi ai bimbi nella vivacità e mobilità dei diversi atteggiamenti ed i paesaggi, interpretati nelle più favorevoli e suggestive condizioni di atmosfera e di luce, costituiscono la produzione di questo maestro dell'arte fotografica, produzione che è semplicemente immensa e tale da non potersi seguire come si desidererebbe e meriterebbe, e tutta frutto delle ore... di riposo concesso dalle occupazioni professionali e scientifiche.

Per convincersene basta ricordare la sua partecipazione alle più memorabili esposizioni di fotografia nazionali ed internazionali e sfogliare qualcuna delle numerose cartelle in cui questa produzione è conservata, e non nella sua intierezza, poichè non potremmo certo precisare quante lastre nel laboratorio attendono ancora il primo o un nuovo trattamento perchè lo Schiaparelli non solo non esalta ed illustra quanto produce, ma neppure - e ci sia permesso questo amorevole, amichevole rilievo - lo segue e lo coltiva con quella regolarità e diligenza che sarebbe desiderabile.

Il volume delle originali *Novelle strombe* (S. Lattes, Torino) ed il ben noto trattato su gli *Elementi di chimica e di fisica fotografica* (Utet, Torino) possono dare un'idea sufficiente dell'apprezzata varia produzione dello Schiaparelli.



Natura morta